

«Famiglia e unioni civili realtà diverse»

Bagnasco: illogico metterle sullo stesso piano, lo chiede anche il rispetto della Costituzione

GIANNI CARDINALE
ROMA

Non si può porre su uno stesso piano famiglia e unioni civili «perché sono cose diverse, essendo realtà diverse». Lo ha ribadito ieri il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), in una intervista alla Radiovaticana. Infatti «la famiglia naturale è fondata sul matrimonio, come anche riconosce la nostra Costituzione». Bisogna quindi «riconoscere la diversità delle realtà», e così «trattare le singole realtà secondo la concreta situazione». «Omologare automaticamente mi pare che sia contro la logica», ha puntualizzato il porporato.

All'emittente vaticana il cardinale Bagnasco, rifacendosi al magistero di Papa Francesco, ha anche manifestato le preoccupazioni della Chiesa italiana sulle questioni del «gender». «Il Santo Padre più volte è ritornato su questo punto con grande preoccupazione e con estrema chiarezza, - ha detto - perché è una categoria, questa, estremamente soggettiva, nel senso che vorrebbe che ognuno, sul piano della propria identità, anche sessuale, fosse quello che ognuno decide di volta in volta, a prescindere da quello che è un dato biologico». «Questa teoria, questo schema mentale, - ha osservato l'arcivescovo di Genova - il Santo Padre più volte lo ha stigmatizzato come una dittatura del pensiero unico».

La posizione della Chiesa italiana sulla questione delle unioni civili era stata confermata dal cardinale Bagnasco già domenica, quando era stato sollecitato al riguardo nel corso di una intervista al *Corriere della Sera*. Invitato ad esprimere una valutazione sulle posizioni del governo Renzi sulle unioni civili, il porporato, dopo aver sottolineato che «la Chiesa non è contro nessuno», ha ribadito che essa «crede nella famiglia quale base della società, presidio dell'umano e garanzia per vivere insieme». La Chiesa insomma crede nella famiglia, aveva aggiunto il porporato, «come è riconosciuta dalla nostra Costituzione e come corrisponde all'esperienza universale dei singoli e dei popoli: papà, mamma, bambini, con diritti e doveri che conseguono il patto matrimoniale». E così «applicare gli stessi diritti della famiglia ad altri tipi di relazione è voler trattare allo stesso modo realtà diverse: è un criterio scorretto anche logicamente e, quindi, un'omologazione impropria». «I diritti individuali dei singoli conviventi, del resto, - ha infine aggiunto il cardinale Bagnasco - sono già riconosciuti in larga misura a livello normativo e giurisprudenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Angelo Bagnasco

Il presidente Cei

In una duplice intervista l'arcivescovo di Genova ribadisce la posizione della Chiesa italiana: omologare in automatico è contro il buon senso «Anche il Papa è contro la teoria gender»

LA GIORNATA DI RENZI

Oggi le prime a Rimini e L'Aquila (e poi Pesaro) Dopo Ci, il "debutto" nella città del terremoto

ROMA. Non solo Rimini. Oggi, al rientro dalle vacanze, la giornata di Matteo Renzi si annuncia in grande stile e a dir poco trasversale: in tarda mattinata incontrerà per la prima volta - dopo l'assenza dello scorso anno che aveva fatto rumore - il popolo di Comunione e liberazione (il discorso è previsto alle 13) e poi, dopo una tappa a Pesaro, la "prima" anche all'Aquila per una riunione operativa sulla ricostruzione post-sisma. Attivismo che è un chiaro messaggio dello spirito con cui il premier intende affrontare le sfide del governo: dialogo con tutti ma avanti sulle priorità, dalla riforma del Senato, per la quale Renzi vuole l'ok prima della sessione di bilancio, alle unioni civili. Rimasto ai margini del dibattito ferragostano, evitando anche di intervenire sulla «figuraccia» delle istituzioni sul funerale di Casamonica, il presidente del Consiglio metterà i puntini sulle i dell'agenda del governo. E sul ruolo dell'Italia in un momento in cui, tra crollo delle borse per l'economia cinese ed emergenza profughi, l'Europa è chiamata a muoversi.

hanno detto



QUAGLIARELLO (AP)

«No a madri per altri, poi accordo più facile»

«Metiamoci d'accordo tutti su una norma di legge che vieti la pratica dell'utero in affitto, che umilia la donna a mero strumento procreativo, e poi l'intesa sul resto sarà più facile da trovare», dice il coordinatore di Ap Gaetano Quagliariello che allarga la riflessione e invita a rileggere con attenzione il codice civile quando parla del matrimonio



FATTORINI (PD)

«Pronti a intesa per no chiaro su utero in affitto»

«Voglio prendere sul serio le parole di Quagliariello, troviamo insieme una legge che vieti la pratica dell'utero in affitto anche quando viene fatta all'estero e troviamo poi l'accordo sulle unioni civili che riconoscano tutti i diritti alle coppie omosessuali che non facciano ricorso a questa inaccettabile pratica», dice la senatrice del Pd Fattorini



ROCCELLA (AP)

«Sì asse Ap-cattolici Pd Basta un emendamento»

«Sarebbe fondamentale che l'area moderata e cattolica del Pd esprimesse un chiaro e deciso rifiuto nei confronti del "liberismo procreativo", ricordando, però, che non si chiede una legge parallela, bensì un emendamento al ddl sulle unioni civili che ne modifichi profondamente l'impostazione», spiega Eugenia Roccella di Ap

Il governo

Delrio: rifletteremo, ma avanti Offensiva sul no all'utero in affitto

ANGELO PICARIELLO
INVIATO A RIMINI

Matteo Renzi arriva oggi al Meeting e tutto lascia pensare che si sarà un tema in più in agenda per lui rispetto a quello - affascinante - indicato in scaletta: «L'Italia e la sfida del mondo». C'è un'altra sfida che l'attende, ormai ineludibile: come conciliare la promessa di una regolamentazione delle unioni civili in tempi brevi con la necessità avvertita da più parti (anche nella maggioranza, anche nel suo partito) di modificare in profondità il testo sulle unioni civili, in discussione nella commissione Giustizia del Senato.

Al Meeting ecco Graziano Delrio, ribadire, con calma e fermezza, il verbo renziano: «Sulla regolamentazione delle unioni civili il governo è d'accordo che si vada avanti. In Parlamento - precisa il ministro delle Infrastrutture - ci saranno tutte le riflessioni necessarie, ma procediamo». Non diversamente il ministro Gian Luca Galletti, dell'Udc. «Ho molto rispetto per le parole di Bagnasco e Galantini. Tuttavia la politica ha il compito di dettare le regole e fare le leggi. Il Parlamento dovrà trovare una mediazione per arrivare a una legge che da una parte disciplini le unioni civili ma dall'altra non intacchi il matrimonio tradizionale tra uomo e donna», auspica il titolare dell'Ambiente.

Tocca ad Area popolare ribadire, però, che la strada della mediazione è ancora irta di difficoltà. «Delrio dice di andare avanti? Allora cambiamo proposta - chiede il deputato Alessandro Pagano - c'è la nostra, depositata al Senato, avanzata da Sacconi, che va sul piano della regolamentazione dei diritti e può essere approvata immediatamente», propone. E da Rimini il capogruppo alla Camera Maurizio Lupi avverte: «Servono modifiche incisive al testo Cirinnà, fin dal

primo articolo, evitando confusioni col matrimonio. Altrimenti saremo costretti a trarne le conseguenze». Con la relatrice del testo, in commissione, Monica Cirinnà, del Pd, che usa tutt'altra lingua: «I pontieri hanno lavorato, la mediazione non deve stravolgere il testo», è il suo contro-avvertimento. Anche con allusione a possibili maggioranze alternative.

I nodi sono il rimando ripetuto e pedissequo alla disciplina del matrimonio (denunciata di nuovo da Paola Binetti, dell'Udc, che parla di «copieincolla») e l'apertura che si potrebbe creare, anche attraverso la «stepchild adoption», l'adozione del figlio del partner - prevista, nonostante il no alle adozioni, nel testo attuale - alla pratica dell'utero in affitto. Prende corpo la proposta di Gaetano Quagliariello di prevedere - attraverso un emendamento - il no esplicito a questa pratica. Una possibilità cui apre Emma Fattorini, capofila nel Pd del gruppo di senatori che punta a modificare in profondità il testo allo scopo di dar luogo a un «istituto giuridico originario».

Lo strumento attraverso il quale arrivare a questa mediazione previene però un'ulteriore complessità evidenziata da un altro senatore del Pd, il demografo - eletto nelle file di Scelta Civica - Giampiero della Zuanna: «La pratica dell'utero in affitto, nei Paesi in cui è ammessa, riguarda per il 95 per cento coppie etero-sessuali. Interviene con un emendamento all'interno delle unioni civili, quindi - è il suo ragionamento - potrebbe essere improprio. Meglio pensare a un provvedimento ad hoc, magari collegato». E con posizioni come quella del senatore Andrea Marcucci del Pd che banalizza («Non dobbiamo chiedere il permesso ai vescovi», dice) si capisce quanto il cammino sia ancora lungo per arrivare a un'intesa duratura e convincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA